

ROMA MODERNA.

Il progetto di una torre «alta e snella» a Pietralata
L'idea del sindaco fa discutere: i favorevoli e i contrari



MARIO AJELLO (segretario regionale della Cisl) sotto il profilo architettonico mi sembra un'idea bellissima questa città è sin troppo da cartolina e bisogna coniugare meglio l'antico con il nuovo.

GUGLIELMO LOY (segretario della Uil di Roma) sono sorpreso per l'estemporaneità della proposta. Abbiamo assistito nell'ordine prima ad una localizzazione dello Sdo lungo le tratte ferroviarie...

FULVIO VENTO (segretario della Camera del Lavoro e della Cgil Lazio) se il grattacielo non sarà una cattedrale nel deserto, va bene. Se cioè è parte della realizzazione della città amministrativa e tecnologica...

MITA MEDICI (attrice) Forse realizzando il grattacielo, se da una parte si copre il cielo, dall'altra si asportano meno alberi o se ne possono mettere di più per rendere le periferie meno abbandonate.

VINCENZO ALFONSI (segretario Confesercenti) Per ora la considero una battuta anche se importante, perché vuole dimostrare che in questa città l'innovazione la si vuole fare sul serio.

UNIONE INDUSTRIALI Un giudizio positivo sulla proposta anche se vanno verificati tutti i problemi legati all'impatto della realizzazione sul territorio.

MANFREDI NICOLETTI (docente architettura) È un'iniziativa ottima, purché sia un'opera architettonica ottima. Un grattacielo a Roma non deve essere solo una cosa «alta», ma un simbolo.

FRANCO PURINI (docente composizione architettonica) Sono molto d'accordo sull'ipotesi del grattacielo alto e snello. Va visto in quale contesto si colloca. Ma sono molto contento, perché così ci sarà il segno tangibile della partenza dello Sdo e della riqualificazione della periferia romana.

STEFANO GARANO (docente architettura) Il progetto dovrà essere omogeneo al comprensorio di Pietralata e dovrà essere il risultato di un concorso internazionale che può essere rappresentato non solo l'occasione di confronto di idee sull'architettura, ma di dibattito sul destino di un'area o dell'intera città.

LUCIO PASSARELLI (presidente IN ARC) Non mi scandalizza l'idea di un pennello verticale per Roma, anche se mi lascerebbe perplesso la scelta a priori di una determinata tipologia.

SANDRO ANSELMI (architetto) Mi sembra un'idea molto interessante e apprendo la notizia con favore. Roma ha bisogno di rinnovare anche la sua immagine e il grattacielo rappresenta fisicamente questo rinnovamento.

Rutelli su o giù

Scarabei e obelisco un solo stile unisce la torre e l'Auditorium Un'altra opera di Piano?

I tre scarabei dell'Auditorium e il grattacielo obelisco. Avrà lo stesso segno architettonico la Roma del secondo millennio: uno stile che recupera le vestigia egizie della città antica trasportandole però in un panorama hi tech alla newyorkese.

Un parco-giardino circonda la nuova città degli uffici a Pietralata. E un grande parco sta nascendo al Flaminio tutto intorno alla zona dove sorgeranno le tre costruzioni progettate dall'architetto Renzo Piano per i concerti e la musica.

Nell'ultima versione del progetto per l'Auditorium tre costruzioni a scarabeo risultano sempre disposte a ragglia ma non più distanti tra loro. Il ravvicinamento, oltre a consentire alle tre sale di essere intercomunicanti, migliora l'acustica, anche in previsione di un anfiteatro all'aperto da realizzare davanti agli scarabei.

In faccia alle sale rivestite in legno ci sarà dunque un moderno Epidauro nel quale poter fare concerti e spettacoli sotto il cielo. Negli intenti del Campidoglio la piattaforma dell'anfiteatro dovrebbe essere alligabile e dotata di una serpentina elettrica.

In modo da poterla trasformare velocemente in una lastra ghiacciata da utilizzare come pista di pattinaggio con gli schettini, sullo stile di Central Park. L'équipe di Renzo Piano è al lavoro. E il Campidoglio ha già predisposto uno staff per seguire passo passo le variazioni in corso.



ANTONIO CEDERNA Con il grattacielo-obelisco di Pietralata il sindaco Rutelli intende dotare Roma di qualcosa di memorabile e straordinario. Poiché è un uomo intelligente, lo invito a riflettere che la modernità non si misura con smisurate altezze e lunghezze...

NANNI LOY (regista) Non ho reazioni particolari e mi intendo poco di questi problemi, ne conosco il progetto. Certo che a Roma con il suo paesaggio, i suoi dislivelli naturali, grattacielini non li vedo proprio.

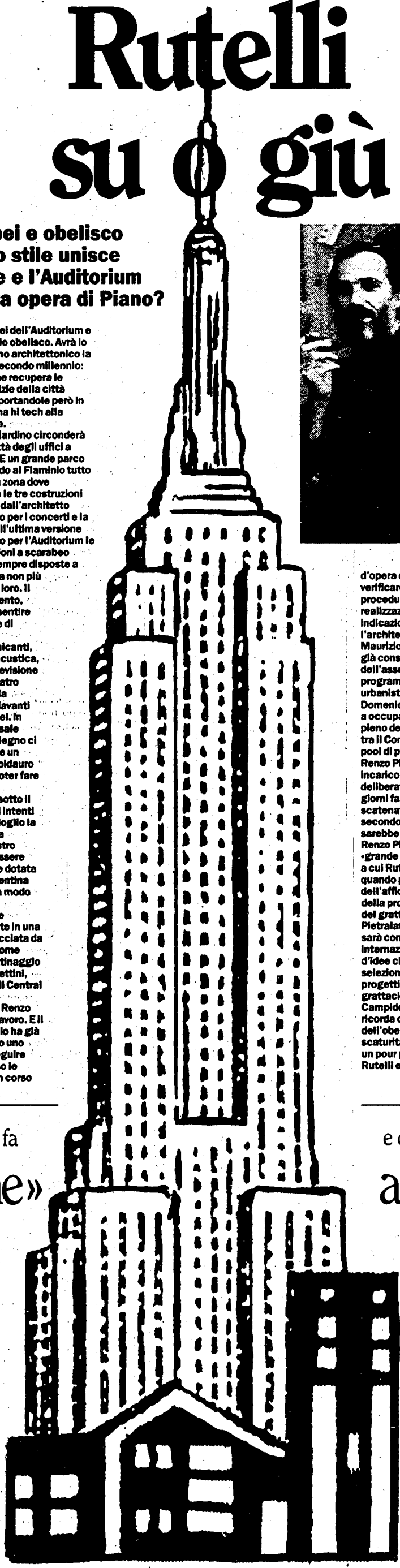
MARIO DOCCI (preside della facoltà di Architettura alla Sapienza) Non ho elementi sufficienti per esprimere un parere, però è un po' difficile pensare a dei grattacielini a Roma. Edifici molto alti creano preoccupazioni. Certo bisogna vedere il progetto, in particolare la qualità architettonica che è essenziale.

ANDREA MONDELLO (presidente della Camera di Commercio) Non ho avuto modo di informarmi sul progetto. Darei un giudizio superficiale, attendo di conoscerlo. Quello che posso dire è che sono possibilista rispetto a soluzioni innovative, ma non vedo l'indispensabilità di realizzare un grattacielo. Ci sono tanti altri modi per lasciare un segno nella vita della città.

ALBERTO GATTI (docente di Urbanistica alla Sapienza) Il sindaco deve porre i problemi, ma lasciare le soluzioni agli esperti. Decidere a priori che in un certo punto della città ci sarà un grattacielo non è una cosa seria. A queste cose ci devono pensare architetti e urbanisti, non i sindaci.

FRANCO FERRAROTTI (sociologo) La proposta ha sollevato un pandemonio, ma non è una proposta molto originale. Londra e Parigi hanno voluto i loro grattacielini e ne hanno sofferto i profili dei tetti di queste città, perché sono una produzione indigena, americana, estranea. Se ne può fare uno, come a Milano quello della Pirelli vicino alla stazione, spero però che non prenda la mania dei grattacielini. Tra l'altro pongono grandi problemi di manutenzione e sono piuttosto alienanti per chi deve viverci dentro.

[Roberto Monteforte]



La lunga storia di un sogno cominciato trent'anni fa
Lo Sdo, dallo «stradone»

e che, riveduto e corretto, sta per tramutarsi in realtà
alla città dell'informatica

RACHELE GONNELLI

Si chiamava Sdo, una sigla - si sa - per Sistema direzionale orientale, ma allusiva a un concetto de-bordante, eccessivo e vagamente allucinatorio. Ora che si sta delineando più precisamente il sogno romano del decentramento dei ministeri e degli uffici, questa vecchia denominazione, nata quasi trent'anni or sono, suona vecchia e non più corrispondente neppure alle aspettative.

est, un nodo di scambio della nuova rete viana tangenziale e una città telematica degli uffici. Se lo Sdo si innervava soprattutto sulla costruzione di uno «stradone» - l'asse attrezzato - ora i collegamenti e gli scambi vengono in parte dirottati via etere grazie al teleporto informatico che dovrebbe trovare posto proprio sulla cima del grattacielo-obelisco ad opera della Telecom Italia, sesto gruppo industriale del mondo nel settore delle telecomunicazioni. Cosa resta dunque dello Sdo?

La città degli uffici

Il comprensorio Tiburtina-Pietralata negli intendimenti dell'assessore alla programmazione urbanistica Domenico Cecchini dovrà essere «la palestra dell'architettura della Roma moderna» attraverso un progetto d'area unitario che comprende anche il grattacielo. Le aree Sdo su cui si sta procedendo agli espropri coprono una superficie di oltre 150 ettari. L'area su cui

deve sorgere la città degli uffici però è più ristretta - circa 25 ettari - dice Esterino Montino - a ridosso della stazione della metro linea B di Monti Tiburtini. La torre «alta e snella» con la sua piastra larga e le costruzioni intorno che ospiteranno ministeri, uffici pubblici di Comune e Regione, sedi di grandi aziende e delle Fs costituiranno un blocco di edifici da costruire sulle aree ferroviarie. E questo centro direzionale sarà direttamente collegato con la nuova stazione Tiburtina per i treni ad alta velocità e i pendolari della zona di Guidonia. In tutto si parla di un milione di metri cubi di nuove costruzioni nel comprensorio Tiburtino-Pietralata, incluso il nudo della Gepi e della ex Romanazzi.

Infrastrutture viarie

Oltre al prolungamento della metro B fino a Settebagni, la valorizzazione della stazione di Quintiliani e la nuova stazione Tiburtina nella piastra del grattacielo, il piano che per comodità continueremo a chiamare «Sdo» prevede: il completamento di via Palmiro To-

gliatti a nord fino al Raccordo e a sud fino alla Colombo compreso il collegamento con Pietralata, il raddoppio della tangenziale est sopra i binari ferroviari.

Parchi e palazzi vuoti

Dei quattro comprensori Sdo, uno - quello di Centocelle - resterà come grande parco archeologico ai confini con Cinecittà. Mentre resta da decidere come utilizzare i palazzi di via XX Settembre e di Porta Pia una volta trasferiti a Pietralata uffici e ministeri. Rutelli vorrebbe trasformarli in alberghi e musei, ma la decisione «riguarda in primo luogo il governo, anche se spero ci consulerà», aggiunge. Intanto il consigliere regionale Michele Meta (Pds) propone la riqualificazione a Pietralata delle sedi Regione ora sparpagliate tra via Rosa Raimondi Ganibaldi, via Caravaggio e la Pisana. Per Meta il palazzo della Pisana «potrebbe essere venduto per realizzarvi un grande ostello della gioventù in previsione dell'arrivo di 30 milioni di pellegrini per il Giubileo del 2000».